

Chi disse “preferisco avere fortuna che talento”, percepì l'essenza della vita.
La gente ha paura di ammettere quanto conti la fortuna nella vita. Terrorizza pensare che sia così fuori controllo.
A volte, in una partita, la palla colpisce il nastro e per un attimo può andare oltre....o tornare indietro.
Con un po' di fortuna va oltre, e allora si vince..., oppure no, e allora si perde.

Match Point

Un film di *Woody Allen*. Con Scarlett Johansson, Jonathan Rhys-Meyers, Brian Cox, Emily Mortimer, Matthew Goode, Penelope Wilton. Genere Drammatico, colore, 124 minuti. - Produzione USA, Gran Bretagna, 2005.



Match Point

There are no little secrets.

EURODISSEMINO
PUBBLICITÀ
TELECOMUNICAZIONI

La storia è un gioco di fortuna, come il tennis.

La storia

Chris Wilton, maestro di tennis dell'alta borghesia, fa amicizia con Alec Hewitt, socio del club dove insegna. Comincia a frequentare la sua famiglia, è ben accolto, la sorella di Alec si innamora di lui. Per Chris si spalancano nuove opportunità, un nuovo stile di vita: impiego prestigioso, autista, molto tempo libero per vacanze e aperitivi, la possibilità di consolidare il tutto con un matrimonio d'interesse. Ma sul più bello si innamora di Nola, aspirante attrice, exfidanzata di Alec. Incapace di scegliere tra passione e interesse, il protagonista si trova infine a un bivio obbligato: deciderà che non sempre è necessario rispondere delle proprie azioni. Il ritorno di Woody Allen al successo di pubblico registra insolite sperimentazioni stilistiche: il film è girato interamente in Europa, tra Londra e la campagna circostante, il taglio più patinato, l'ironia più sottile, quasi accennata, a fianco di un reiterato campionamento di comportamenti sociali vacui che parla da sé, mentre l'impegno teorico è teso al massimo, sotteso a ogni immagine. Così il film si presenta già dalle prime immagini come un teorema dalla semplice dimostrazione: si prenda un uomo senza qualità e consapevole di esserlo, anzi incurante di non aver talento, la cui unica fede è riposta nella fortuna al di là del bene e del male; gli si

concedano quei due, tre svincoli fortunati, un paio di possibilità di riuscita facile, poi gli si presenti il conto; si vedrà che la fortuna soltanto pesa sulla bilancia del suo destino, questo è l'unico fattore importante per la sua riuscita esistenziale, non contano talento e intelligenza, non conta una morale, soprattutto non conta la colpa.

A guardar bene, non è una gran scoperta dire che i cattivi spesso vincono, che il crimine paga, che c'è chi si vende l'anima, eppure il regista riesce a costruire il suo ragionamento con meccanica coerenza: muove gli attori come marionette, due o tre frasi ricorrenti e un paio di espressioni facciali, mentre lo sfondo è fatto di grandi scenografie e di ripiegamento esistenziale, ritualità dovute a un ingranaggio sociale che non si ferma mai.

Woody Allen insiste sull'idea del gioco che tutti giocano e conferma che in effetti conta solo la fortuna, qui smerciata in un'accezione paganeggiante riadattata in senso nichilistico, insomma una sorta di elezione, di qualunque segno essa sia.

Ma che il crimine possa riuscire impunito è una novità risibile e poco sconvolgente, così come lo è il fatto che il nostro protagonista sia un eroe negativo, e che i due poliziotti (citazione fedele e contraria dell'ispettore di Delitto perfetto) non perseguano la verità.

Colonna Sonora

Per il nuovo "Match Point" Allen ha scelto di darsi al melodramma. La colonna sonora del film è un collage di popolari brani d'opera che ben si adattano al carattere mélo della pellicola. Nove i brani presenti nel soundtrack (Milan/Warner), che accosta registrazioni moderne (compresa una fiammeggiante versione di "Arresta!" da "Guglielmo Tell" offerta dal tenore Janez Lotric e dal baritono Igor Morozov accompagnati dalla Slovak Radio Symphony diretta da Johannes Wildner) a "pregiati" pezzi interpretati dalla voce storica di Enrico Caruso. Il celebre tenore napoletano è offerto in alcuni suoi cavalli di battaglia: dal verdiano "Trovatore" ("Mal reggendo all'aspro assalto") ai "Pescatori di perle" di Bizet ("Mi par d'udire ancora") al raro "Salvator Rosa" di Gomes ("Mia Piccirella", registrata nel 1919).

Considerazioni

Nel tennis è il match point a segnare *la fine di una partita*. Nella vita è il **caso** a determinare la vittoria o la sconfitta.

Un anello resta sospeso per un attimo. Cadrà al di qua o al di là della rete? La fine della storia dipenderà da questo. Ma nella nostra società, in cui regna il cinismo e si è perso ogni senso morale, alla colpa non segue più il castigo ma solo un po' di rimorso che impedisce il pieno godimento della propria fortuna

"La vita esiste solo per caso. Nessuno scopo. Nessun disegno"

"Una parola ci libera da tutto il peso e il dolore della vita: questa parola è amore."

(Sofocle)